

Le prove Invalsi

Gentile direttore, ringraziando la Gazzetta di Parma per l'attenzione che presta alle vicende della scuola, dopo il clamore che hanno suscitato nell'ambiente scolastico le notizie relative alle posizioni espresse dalla **Gilda** degli insegnanti (Federazione **Gilda-Unams**) in merito al comportamento dell'ente Invalsi, onde evitare che ci siano malintesi con quanti operano nell'amministrazione scolastica ritorniamo sull'argomento per precisare che seppur non condividendo la scelta del legislatore di introdurre le prove Invalsi, certamente non pretendiamo dai funzionari che si violi una legge non somministrando i test agli alunni. In merito alle discussioni inerenti la correzione di queste prove, a fronte di un contenzioso avviato da alcuni colleghi rispettiamo la decisione del Giudice del lavoro di Parma (unico insieme a quello di Trieste), che ha ritenuto quest'attività con la funzione docente, ciò anche se, trattandosi di una sentenza di primo grado, prima della scadenza dei termini poteva essere impugnata nei successivi gradi di giudizio da coloro che hanno avviato la causa, cosa che gli interessati non hanno fatto facendola diventare definitiva a discapito di tutta la categoria. La nostra «ribellione» riguarda il fatto che l'Invalsi, pur essendo un ente con il quale non abbiamo mai stipulato alcun contratto e con il quale non abbiamo relazioni sindacali a livello locale, per il tramite dei dirigenti scolastici, in maniera sempre più crescente, richiede nuovi oneri al personale, rifiutando qualsiasi trattativa come se per diritto divino avesse l'esenzione nella corresponsione delle parcelle ai professionisti dai quali pretende (non richiede) i servizi. Ultimamente ha preteso certe astruse tabulazioni statistiche, chiedendo di caricare dei dati su delle maschere elettroniche, come se fossimo impiegati alle dipendenze dell'Invalsi.

Siccome a molti colleghi viene prospettata, da parte di qualche dirigente scolastico, l'adozione di provvedimenti disci-

plinari, noi riteniamo che ciò vada chiarito in sede penale: quei dirigenti che impongono ai dipendenti di lavorare gratis per un ente estraneo, con il quale non è stato stipulato alcun contratto o rapporto professionale, sono secondo noi da segnalare alla Procura della Repubblica per che vengano valutati eventuali profili penali. Speriamo che ciò non debba mai avvenire.

Salvatore Pizzo

Coord. provinciale **Gilda Unams**
Parma, 26 agosto

